

Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Teresa di Gesù Bambino****Lectio : Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con fiducia la via tracciata da **santa Teresa [di Gesù Bambino]**, perché, per sua intercessione, ci sia rivelata la tua gloria eterna.

Una ragazza morta a ventiquattro anni diventa dopo neppure cinquant'anni modello di tutta la Chiesa. Pio XI era molto devoto di **santa Teresa di Gesù Bambino** e la nominò patrona delle Missioni, lei, la cui breve vita si svolse tutta fra Alenon e Lisieux e che dopo i suoi quindici anni non uscì più dal convento.

Quanto spesso Gesù dimostra che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, né le sue vie le nostre vie. I nostri pensieri vengono dall'orgoglio, quelli di Dio dall'umiltà; le nostre vie sono tutte uno sforzo per essere grandi, quelle di Dio si percorrono solo diventando piccoli. Come sulle strade per andare a Nord bisogna prendere la direzione opposta al Sud, così per camminare sulle vie di Dio dobbiamo prendere la direzione opposta a quella verso cui il nostro orgoglio ci spinge.

Teresa aveva grandi ambizioni, grandi aspirazioni: voleva essere contemplativa e attiva, apostolo, dottore, missionario e martire, e scrive che una sola forma di martirio le sembrava poco e le desiderava tutte... il Signore le fece capire che c'è una sola strada per piacergli: farsi umili e piccoli, amarlo con la semplicità, la fiducia e l'abbandono di un bimbo verso il padre da cui si sa amato. "Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre". ~ bellissimo salmo 130 può essere applicato alla lettera alla vita di Teresa.

Così questa giovanissima donna ravvivò nella Chiesa il più puro spirito evangelico ricordando una verità essenziale: prima di dare a Dio è necessario ricevere. Noi abbiamo la tendenza a guardare sempre a quello che diamo; Teresa ha capito che Dio è amore sempre pronto a dare e che tutto riceviamo da lui. Chi vuol mettere la propria generosità prima della misericordia, prima dell'amore misericordioso di Dio, è un superbo; chi riceve quello che Dio gli dà con la semplicità di un bambino arriva alla santità: è contento di non saper far nulla e riceve tutto da Dio. È un atteggiamento spirituale che è anch'esso dono di Dio ed è tutt'altro che passività. Teresa fece di sé un'offerta eroica e visse nella malattia e nella prova di spirito con l'energia e la forza di un gigante: la forza di Dio si manifestava nella sua debolezza, che ella abbandonava fiduciosamente nelle mani divine. Riuscì così in modo meraviglioso a trasformare la croce in amore, una croce pesante, se ella stessa dirà alla fine della sua vita che non credeva fosse possibile soffrire tanto.

Impariamo questa grande lezione di fiducia, di piccolezza, di gioia e preghiamo Teresa che ci aiuti a camminare come lei nella povertà di spirito e nell'umiltà del cuore. Saremo come lei inondati da un fiume di pace.

2) Lettura : Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16

Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?

Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».

Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

3) Riflessione ¹³ su Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16

● **Giobbe apre gli occhi definitivamente e realizza la sua piccolezza di fronte al suo Dio.** Ha la grazia di aver conosciuto Dio, gli ha parlato faccia a faccia; un lusso per pochi, pochissimi. **Tanto ha sofferto, ma tanto gli è stato dato e tantissimo sta per essergli dato. Non chiede più nulla a Dio e questi lo premia;** ma lo premia per la sua fede e non perché ha fatto bene. **Dio riconosce la fede e la rettitudine di Giobbe;** già la conosceva, ora però la prova ha "spremuta" ogni più piccola goccia di fede in Giobbe. Il povero viene ancora una volta innalzato da Dio; si ripete la logica non logica della croce. La benedizione di Dio è ciò che di più prezioso si possa chiedere ed ottenere; tutto ora è nell'abbondanza, una abbondanza ancora più grande e questa volta anche consapevole; sì, tutto è da Dio ed è per Dio, che lascia in eredità sé stesso e il suo amore, al fine ultimo di renderci felici e gioiosi per tanto tempo, in realtà per sempre. Giobbe non è stato paziente, si è arrabbiato, ha accusato Dio, ma mai ha smarrito del tutto la sua fede, che l'ha salvato; ciò che sembrava impossibile si è realizzato, nulla davvero è impossibile a Dio.

● Va capito e sottolineato questo: **nulla è impossibile a Dio o, meglio ancora, nulla è impossibile a noi se siamo in Dio.** Quanto può essere bello anche per noi vivere nella consapevolezza di stare accanto a Lui, dentro il suo progetto di vita. Tutto ha un nuovo sapore e tanto in più potrà esserci donato da Dio, che alle volte ha le mani legate; sì, non può obbligarci ad amarlo, e così il suo amore non può arrivare a noi con tutta la sua forza. **Ammettiamolo una volta ancora e per sempre: non possiamo sapere il perché di tutto ciò che ci accade e di ciò che accade accanto a noi e nel mondo;** rassegniamoci, ma non nella tristezza, quanto piuttosto nell'atteggiamento umile di chi è consapevole di essere parte della grande opera divina. L'Autore non sempre ci comunica il senso della sua opera, ma questo non significa che non ci sia. La fede e l'umiltà di Giobbe hanno fatto la differenza, ed una grande lezione anche per noi, che spesso non capiamo e soffriamo in questa vita. **Dio ci offre una speranza che nella fede non potrà essere disattesa.** A noi la forza, la costanza e l'umiltà di una preghiera che possa essere sempre più vero dialogo col Signore, che è accanto a noi, ci ascolta e ci darà quanto è così bello che nemmeno abbiamo la capacità di immaginare e chiedere: «*Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni..*».

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

● **«I settantadue discepoli tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demoni su sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: vedevo satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e scorpioni, e soprattutto**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Antonio Dongiovanni in www.preg.audio.org

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org - Monaci Benedettini Silvestrini

la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nel cielo» (Lc 10, 17-20) - Come vivere questa Parola?

Sembra di vederli quei **72 discepoli che, tornati dalla loro esperienza di missionarietà pienamente assicurati, ne riferiscono l'esito al Signore.**

Gesù non spegne quell'entusiasmo forse un po' intriso di... "boria". Dà però un tocco di orientativa sapienza a quel loro protagonismo agitato.

No, non è il caso di rallegrarsi perché hanno potuto vincere l'opposizione del demonio al loro buon operato. Gesù piuttosto invita questa buona e brava gente a non fermarsi lì, ma ad andare oltre. Su quale strada? Ecco, su quella avente per meta la vita eterna che è la vera vita in pienezza, senza timore che un giorno possa finire.

Ecco, Signore, se riflettiamo alla forza spirituale che ci viene dall'essere stati battezzati e dal poter frequentare i sacramenti del perdono e dell'eucaristia, davvero non abbiamo timore.

Il nostro nome è scritto in cielo! Lo speriamo proprio: cioè viviamo la virtù teologale della speranza perché crediamo fermamente che tu, Signore, ci vuoi bene e sei infinitamente forte nell'aiutarci a sventare ogni tentazione di satana.

Sì, Gesù, questo non solo ci rende sereni, ma ci abilita anche a rasserenare i nostri amici o parenti, quando siamo dentro la prova.

Ecco la voce un anonimo del nostro secolo : *"I nostri nomi sono scritti nel cielo, cioè nel cuore infinitamente amante del Signore. Viviamo questa speranza e collaboriamo con Dio nel sì alla sua grazia perché possa realizzarsi pienamente"*

• **Il Padre ha deciso di rivelare le sue cose ai piccoli.** Ma piccoli non è da intendersi i bambini. Si è vero che alcuni segreti divini del secolo scorso sono stati affidati a dei bambini. Pensiamo all'esperienza mistica dei piccoli di Fatima o di Lourdes. Ma è una eccezione. Normalmente non sono i bambini che colgono le cose di Dio, ma i grandi che sanno farsi piccoli.

Piace molto la dedica che fa Antoine de Saint-Exupéry a quel capolavoro della letteratura mondiale che è Il Piccolo Principe. Dice così:

"A Léon Werth. Chiedo scusa ai bambini per aver dedicato questo libro a un adulto. Ho un buon motivo: questo adulto è il migliore amico che ho al mondo. Ho un altro motivo: questo adulto può capire tutto, anche i libri per bambini. Ho un terzo motivo: questo adulto abita in Francia, dove ha fame e freddo. Ha un gran bisogno di essere consolato. Se tutti questi motivi non bastano, voglio dedicare il libro al bambino che quest'adulto è stato molto tempo fa. Tutti gli adulti sono stati prima di tutto dei bambini. (Ma pochi di loro se lo ricordano). Quindi correggiamo la dedica: A Léon Werth quando era bambino".

Ecco, **crediamo che Dio abbia fatto la stessa cosa con noi. Ha dedicato i Misteri della teologia agli uomini, i suoi amici, ai grandi che sanno essere ancora bambini.**

• La liturgia ci fa scegliere oggi tra le letture feriali o quelle della memoria. Ci sembra giusto meditare su questo piccolo brano del Vangelo, in una settimana liturgica poi nella quale lo stesso **Gesù ci parla spesso dei piccoli e dei semplici. L'invito all'umiltà nel servizio verso i fratelli non è solo una norma di comportamento.** Nella festa degli angeli assume un significato ben preciso. L'invito della liturgia odierna è nell'immergerci da adesso nella contemplazione beata del Volto del Signore. E' la contemplazione alla quale tutti noi siamo chiamati, quando apparteremo alla schiera dei santi. **Siamo chiamati alla contemplazione del Volto del Signore, che significa albergare nel suo Cuore e vivere nel suo e perenne Amore.** La contemplazione è una realtà che ci distingue come veri figli di Dio; **Gesù ci mostra la nostra meta in quella contemplazione che è ora dei santi e degli angeli.** Gli angeli, i messaggeri di Dio, sono i nostri custodi perché la nostra vita sia costantemente orientata verso il Signore. Gli angeli, creature spirituali, ci indicano il Regno dei Cieli al quale apparterremo nella resurrezione finale dei corpi. Oggi noi possiamo intuire cosa Gesù voglia dirci con questo invito alla contemplazione del Volto del Signore. Lo afferriamo proprio per questo invito a diventare piccoli: significa **scoprire nel nostro prossimo il Volto di Cristo perché la nostra vocazione alla santità si incarna e si realizza nella carità e nell'amore.** Contemplare il Volto del Signore significa il destino di gloria ma è anche il percorso che ci porta, sulla terra a questa grande meta che oggi appartiene agli angeli. La chiamata alla santità non è una meta ideale, raggiungibile solo per alcuni eletti ma è proprio la costante e

continua risposta per conversione vera dei cuori nel riconoscere nel fratello da assistere l'anticipo della gloria che ci attende.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la comunità dei credenti, perché sperimenti con gioia effusiva la sua vocazione battesimale e l'intimità con Cristo ?
- Preghiamo per la comunità degli uomini, perché vi abitino pace e giustizia, rispetto e amore per ogni persona ?
- Preghiamo per tutti i piccoli e i poveri del mondo, perché nella Vergine Maria vedano la protettrice e colei che insegna la via da seguire ?
- Preghiamo per chi è prigioniero di mali fisici o spirituali, perché apra un varco nella sofferenza e vi faccia penetrare la salvezza del Risorto ?
- Preghiamo per noi che qui pregustiamo il banchetto celeste, perché questa eucaristia sia pegno di comunione fraterna e conferma della vittoria sul male ?
- Preghiamo per chi, fra noi sta cercando Dio ?
- Preghiamo perché i cristiani, con coraggio, denunciino ogni forma di male ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.*

*Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.*

*Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*